



UIL CREDITO ESATTORIE  
E ASSICURAZIONI

VIA LOMBARDIA 30 - 00187 ROMA - TEL. 06.4203591 - FAX 06.484704

## SEGRETARIO GENERALE

Protocollo: 15/16/MM/mm

Oggetto: audizione Commissione Lavoro

Roma, 4 febbraio 2016

Onorevole Presidente, Onorevoli Commissari,

È passato un anno da quel 15 febbraio 2015, giorno in cui la Commissione Finanza e attività produttive ha ascoltato la relazione che ho avuto l'onore di leggere quale Segretario Generale della UILCA e dove tra i vari temi trattai la riforma delle banche popolari e la situazione dell'occupazione nel settore del credito. Dopo un anno il primo dei temi ricordati inizia a manifestare i suoi frutti, perché i dialoghi fra le banche popolari per una possibile unione s'infittiscono e pur rimanendo contrari alla logica per cui le fusioni si debbano fare per ordine del Governo e non per volontà delle parti, non faremo mancare, quando richiesto, il nostro aiuto in questi difficili processi.

La situazione occupazionale del settore del credito in un anno è peggiorata, perché l'aggiornamento dei piani industriali di alcuni primari istituti di credito, fa diminuire il numero degli occupati e le previsioni di una perdita di oltre 20.000 posti di lavoro, entro il 2018, sembrano ottimistiche. Infatti, a quella cifra si aggiungeranno gli esuberanti per le fusioni nel mondo delle banche popolari e l'incerta evoluzione che si avrà nelle quattro banche soggette al bail-in con il Decreto del 22 novembre 2015, come vedremo nelle pagine successive.

## SCENARIO INTERNAZIONALE

Lo scenario internazionale presenta incognite politiche, economiche, sociali e finanziarie molto gravi e preoccupanti, lo certifica anche il Fondo Monetario Internazionale che, aggiornando le stime di crescita al 3,4% del prodotto interno lordo mondiale, lo riduce dello 0,2% rispetto alla precedente proiezione.

Non aiutano sicuramente i dubbi sulla tenuta dell'Unione Europea investita dai flussi migratori dell'Africa e della Siria e da una crescita economica che langue. Questo aumenta le disuguaglianze sociali mettendo a rischio l'ideale di solidarietà che è uno dei cardini su cui si è costruita l'Europa e lo stato sociale. Come sindacato siamo preoccupati perché abbiamo sempre cercato di sviluppare politiche tese a diffondere la solidarietà non solo nel mercato del lavoro.

Inoltre la recessione cinese che tale è, anche se non rispecchia la definizione prevista nel dizionario economico, continua a diffondere i suoi effetti negativi coinvolgendo i paesi esportatori di materie prime e il mercato del lavoro internazionale. Rimane preoccupante il ruolo del sistema bancario della Cina e il suo sistema bancario ombra con stock elevati di crediti deteriorati di cui non si conoscono il reale valore e l'impatto che potrà avere nell'economia cinese e internazionale.

Il crollo del prezzo del petrolio dovrebbe essere salutato con favore dall'economia mondiale perché permette un risparmio nella bolletta energetica, nel costo delle materie prime, ma per paradosso è fonte di preoccupazione.

Oggi la globalizzazione richiede dunque cooperazione e non contrapposizione per sviluppare la competizione e accrescere il benessere collettivo. E' un nuovo paradigma.

Aderente a UNI Global Union

E-mail: [uilca@uilca.it](mailto:uilca@uilca.it) - Web: [www.uilca.it](http://www.uilca.it)

Facebook: [Uilca Network](https://www.facebook.com/UilcaNetwork) Twitter: [@uilcanetwork](https://twitter.com/uilcanetwork)

Youtube: <http://www.youtube.com/user/Uilcanetwork>

## L'EUROPA

La stabilità finanziaria del sistema bancario europeo e il controllo dell'inflazione, sono stati in quest'ultimo anno i compiti che maggiormente hanno coinvolto la Banca Centrale Europea, con una politica monetaria espansiva e recentemente indicando una nuova disponibilità ad accrescerla.

Grazie al ruolo di organo di vigilanza sui maggiori 129 istituti di credito dell'Unione, la Banca Centrale Europea ha certificato la solidità del sistema bancario europeo, ma la ripresa economica del vecchio continente non può essere sostenuta solo dalla politica monetaria e dalla disponibilità delle banche a concedere credito.

## IN ITALIA

Gli Istituti di credito in Italia sono complessivamente solidi e dopo gli aumenti di capitale, effettuati o in programmazione, avranno i migliori standard europei per patrimonializzazione, anche se il peso dei crediti deteriorati - pari al 18% degli impieghi lordi - è effettivamente un problema per lo sviluppo del Paese.

Il nostro sistema bancario è differente da quello di altri grandi paesi europei perché il tessuto economico italiano è composto di piccole e medie aziende, che hanno accesso con difficoltà ai mercati dei capitali e per loro il canale bancario è l'unica fonte di finanziamento. È fisiologico che in un tale ambiente economico la contrazione di dieci punti percentuali di PIL e una perdita del 25% di produzione industriale dal 2008, anno d'inizio della crisi mondiale ad oggi, abbiano creato nel sistema bancario italiano oltre 200 miliardi di sofferenze lorde e circa 350 miliardi di crediti deteriorati.

Eravamo e siamo preoccupati dall'introduzione della BRRD (Bank recovery and resolution directive) nei paesi dell'Unione meglio noto come *Bail-in* che cambierà di molto i rapporti e le relazioni tra i clienti e il sistema bancario introducendo il principio, nato sulle ceneri del fallimento Lehman Brothers, per il quale le crisi bancarie non devono pesare sui contribuenti.

Quando il 22 novembre 2015 è stato approvato il Decreto legge n 183 (c.d. Decreto Salva Banche) che ha reso operativo il salvataggio delle quattro banche commissariate: **Banca Popolare dell'Etruria, Banca delle Marche, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio di Chieti**, come sindacato abbiamo compreso subito l'impatto sociale che tale normativa scatenava nel paese: **10.559 obbligazionisti con bond subordinati che hanno perso i loro risparmi, 132.000 azionisti a cui è stato azzerato il valore delle azioni, 6.000 dipendenti il cui futuro diveniva incerto. E' pur vero che non vi è stato un danno sistemico al Paese rappresentando queste banche solo 1% della raccolta italiana, ma vi è stato e vi è una diminuzione della fiducia tra banche e clientela.**

Onorevole Presidente, Onorevoli Commissari,

nella traccia del documento che ho consegnato ripercorro i fatti che sono accaduti dal 22 di novembre 2015 ad oggi, attraverso i miei comunicati stampa dove ho espresso perplessità, ambiguità e pericolosità verso il Decreto Salva Banche.

## **Chiarezza su compensi e consulenze, trasparenza e moralità, una giustizia che accerti le responsabilità e punisca i colpevoli.**

**Comunicato Stampa 22 novembre 2015 del segretario generale Uilca Massimo Masi.** Approvato il decreto “salva banche” Masi: **“Ora serve massima trasparenza e moralità da parte di tutto il management e controlli più severi sulla loro gestione”** Ieri sera il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto “salva banche”, che mette in sicurezza le quattro banche commissariate: Banca delle Marche, Banca Etruria e del Lazio, Carichiati, e CariFerrara. Il decreto non prevede alcuna forma di finanziamento o supporto pubblico alle banche in risoluzione o al Fondo nazionale di risoluzione. L’entrata in vigore è prevista per oggi, dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Ieri, in tarda serata, è arrivato anche il via libera formale della Commissione europea. A caldo, il segretario generale della Uilca, Massimo Masi ha dichiarato: “Il mio giudizio non può che essere favorevole. Nei prossimi giorni entreremo nel merito del decreto anche attraverso un elaborato del nostro Ufficio Studi”. Già nel comunicato stampa del 19 novembre, Masi aveva affermato espressamente: “La Uilca chiede al Presidente del Consiglio Renzi e al Ministro dell’Economia Padoan di battere un colpo non solo nel dimostrarci che seguono il problema, ma soprattutto di intervenire autorevolmente, battendo i pugni sui tavoli europei”. In pratica la richiesta della Uilca di un intervento governativo urgente è stata accolta, anche se – sottolinea Masi – **“avremmo preferito l’apertura di un tavolo politico con il Governo”**. “Ora i risparmiatori, la clientela, il tessuto sociale, le lavoratrici e i lavoratori delle banche interessate possono stare più tranquilli – continua Masi -, infatti si è scongiurato il rischio del bail in nel nostro Paese. Da oggi però deve partire **un'ondata moralizzatrice** sulla conduzione delle banche italiane. **Vogliamo che i colpevoli dei dissesti, siano perseguiti e che la trasparenza sia massima, sia nei confronti della clientela che dell’opinione pubblica. Devono essere resi noti i compensi di tutto il top management, le spese di consulenze, le spese inutili ed accendere un faro sulla loro gestione creditizia, affinché questi casi non si ripetano mai più”**.

## **Perché il governo ha fatto tutto da solo?! Le parti sociali sono una presenza stabile nel paese e lavorano per esso. Perché non sono state coinvolte? I codici etici hanno diritto di cittadinanza in questo Paese?**

**Comunicato Stampa del segretario generale Uilca Massimo Masi del 4 dicembre 2015.**

IL DECRETO SALVA BANCHE: ERRORI E OMISSIONI SOLIDARIETA’ ALLE LAVORATRICI E LAVORATORI DELLE 4 BANCHE SALVATE ORA MORALITA’ TRASPARENZA ETICITA’ PER TUTTI I SOGGETTI DEL CREDITO LE BANCHE POPOLARI FACCIANO LA LORO PARTE Dopo l’emissione del decreto “salva banche”, a caldo, la Uilca ha dato un giudizio positivo per il salvataggio delle 4 banche da un sicuro fallimento, lamentando però la criticità dello stesso nei confronti degli azionisti e obbligazionisti subordinati. In questi giorni la Uilca si sta battendo, attraverso incontri con parlamentari, per cercare di trovare soluzioni per venire incontro ai tanti clienti delle banche che hanno perso tutti i loro risparmi. Il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, afferma: **“L’avevamo detto e scritto in tempi non sospetti, si poteva uscire da questa crisi coinvolgendo maggiormente tutti gli attori: ABI, Sindacati, Associazioni consumatori, Associazioni industriali, ecc. come nel caso del vecchio Banco di Napoli.** Invece il Governo ha preferito fare da solo dimostrando, ancora una volta, faciloneria e di non essere all’altezza dei propri compiti. Ancora una volta si è dimostrato che l’Italia nel contesto europeo non conta nulla. Le altre nazioni salvano le proprie banche e i risparmiatori, mentre da noi si devono trovare alchimie economiche che portano a questi disastri”. “Abbiamo chiesto – continua Masi - di essere ricevuti dalla Commissione Finanza della Camera per portare il nostro contributo alla risoluzione dei problemi delle 4 banche salvate e per azioni in favore dei risparmiatori. Attendiamo un cenno”. “Per quanto riguarda il ruolo delle lavoratrici e dei lavoratori di queste 4 banche – sottolinea Masi -, ancora una volta esprimo piena solidarietà, in quanto in questi istituti sono già stati fatti sacrifici occupazionali e

reddituale a fronte di errori manageriali gravissimi. Errori che chiediamo siano perseguiti a termini di legge, non escludendo una nostra presenza come parte lesa". "Critichiamo fortemente, ancora una volta, l'atteggiamento delle Banche, di tutte le banche – incalza il leader della Uilca -, che continuano nelle spregiudicate pressioni commerciali atte alla vendita di prodotti finanziari allo sportello ad una clientela che, spesso, non ha una preparazione **finanziaria adeguata**."

**Nel corso del suo intervento del 25 novembre in ABI e del 2 dicembre nel Forum ABI sulla responsabilità sociale, Masi ha richiesto che le banche diano un fortissimo segnale di trasparenza, eticità e moralità, colpendo i responsabili dei disastri finanziari, creando dei "veri" codici etici.** Masi conclude: "In riferimento alle interviste rilasciate dal Presidente delle 4 banche salvate, Roberto Nicastro, di cui stimo e apprezzo la professionalità e competenza manageriale, invito anch'io le Banche Popolari italiane a dare priorità al salvataggio delle 4 banche che oggi, attraverso la creazione della bad bank, sono risanate e appetibili, piuttosto che affannarsi in ricerca di partner con cui fondersi, creando ulteriori problemi occupazionali e mancate sinergie economiche locali. Il salvataggio delle 4 banche sarebbe un forte segnale di solidarietà del sistema e di trasparenza fortemente voluto dalla collettività italiana".

## **Fatti e non atti. Dov'è la lungimiranza dei governanti europei?**

### **Comunicato Stampa del segretario generale Uilca Massimo Masi del 10 dicembre 2015.**

SALVA BANCHE: dichiarazioni tardive del Commissario europeo per la stabilità finanziaria, Jonathan Hill A seguito **delle dichiarazioni del Commissario europeo per la stabilità finanziaria, Jonathan Hill, secondo cui "le banche salvate vendevano prodotti non adatti a risparmiatori"**, il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, gli domanda: **"Dov'era il Commissario Hill quando la Uilca, da svariati anni, sia in Italia e, tramite Uni Finance, nel resto del mondo, si scagliava contro la vendita di prodotti finanziari ad alto rischio, non certo adatti ad un target di piccoli risparmiatori? Dov'era quando la Uilca denunciava gli esorbitanti stipendi del top management bancario italiano? Piuttosto il Commissario Hill si domandi – continua Masi – come mai alcuni Stati europei hanno finanziato 440 miliardi di euro per salvare le banche europee, mentre in Italia se fosse stato utilizzato il Fondo interbancario si sarebbero salvate le banche e tutelati gli interessi dei piccoli risparmiatori"**. Durante il suo intervento durante il Consiglio Nazionale della Uil, tenutosi oggi a Roma, il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, ha riproposto di colpire duramente, anche perseguendoli a termini di legge, tutti quei manager (...omissis...) che hanno portato al fallimento delle 4 banche salvate. Secondo Masi è urgente creare finalmente una cultura finanziaria in Italia, come ha ripetuto anche recentemente durante un Forum Abi sull'inclusione finanziaria. La Uilca si fa promotrice e si rende disponibile, come due anni fa, ad effettuare corsi in tal senso, rivolti ai pensionati e ai migranti iscritti alla Uil ed anche ai giovani nelle scuole secondarie. Masi aggiunge: "Siamo fortemente preoccupati dall'uscita di liquidità delle 4 banche salvate, perché questo potrebbe compromettere l'acquisizione da parte di altri istituti bancari". Masi conclude invitando le lavoratrici e i lavoratori a prestare molta attenzione e fare una gestione molto oculata del portafoglio clienti, attenendosi scrupolosamente alle normative vigenti e a non cedere alle pesanti ed inopportune pressioni commerciali dei propri responsabili.

## **... e quella dei controllori?**

### **Comunicato Stampa del segretario generale Uilca Massimo Masi del 21 dicembre 2015.**

Banca d'Italia e Consob: deboli con i forti e forti con i deboli? Nel 2012 titolammo così un comunicato stampa all'indomani delle sanzioni erogate da Banca d'Italia e seguite poi, alcuni mesi dopo, da Consob, ai componenti dell'Associazione Amici della Banca Popolare di Milano. Vale la pena di ricordare che quei lavoratori (perché di lavoratori si trattava e non di alti dirigenti di Banca o componenti di Consigli d'Amministrazione) furono sanzionati solo per aver interferito nelle scelte aziendali e furono costretti a

pagare, di tasca propria, multe elevatissime. Ebbene a distanza di alcuni anni ci risiamo. “Lungi da me - afferma il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, - voler difendere un modello di gestione della BPM che per molti aspetti non ho mai condiviso, ma i fatti degli ultimi giorni devono far riflettere. Perché i Consiglieri d’Amministrazione, i Presidenti, gli Amministratori Delegati o Direttori Generali delle quattro banche non sono stati tutti multati? Perché questa diversità di comportamento?” “Gli interventi di Banca d’Italia e di Consob nei confronti delle 4 banche sono apparsi tardivi – aggiunge Masi -. **Pur apprezzando le parole del Governatore Visco, crediamo sia necessaria una vigilanza più forte, per riportare un clima di fiducia fra i cittadini, i risparmiatori e i clienti delle banche**”. (..omissis...) che appare come un “salvacondotto” per gli ex amministratori di queste 4 banche. Se ciò non avvenisse sarebbe, ancora una volta, un danno e una beffa ai danni di coloro che hanno perso tutti i loro risparmi”.

## **Cerchiamo il dialogo e il confronto; nessuno risponde.**

**Comunicato Stampa del 22 dicembre 2015 dei Segretari Generali di Fabi, First, Fisac, Sinfub, Uilca e Unisin. Ognuno si assuma la propria responsabilità per salvaguardare i dipendenti e tutto il sistema bancario italiano** I Segretari Generali hanno chiesto un incontro al Presidente del Consiglio Matteo Renzi, sulla riforma del credito da lui annunciata. Ieri è partita inoltre una lettera rivolta al Presidente dell’Abi, Antonio Patuelli, al Presidente del CASL, Eliano Omar Lodesani e al Presidente delle 4 banche salvate, Roberto Nicastro, per avviare urgentemente un confronto per determinare insieme i migliori strumenti di tutela, legale e patrimoniale, di tutti i lavoratori, nella convinzione che la lealtà dei dipendenti alle proprie aziende ed alle disposizioni ricevute dalle stesse, non possa diventare, come di fatto sta succedendo, motivo per trasformare l’operatore in capro espiatorio di altrui responsabilità. **Questo confronto sarà all’insegna della nostra idea di modello di banca al servizio del Paese, che possa contrastare le indebite pressioni commerciali nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori e per la piena tutela dei piccoli risparmiatori. Le gravi difficoltà ed il pubblico linciaggio che stanno subendo i lavoratori di tutto il settore, rendono urgente trovare una soluzione condivisa, assumendosi ognuno le proprie responsabilità, per salvaguardare il sistema bancario italiano.** Per questo motivo abbiamo scritto ai Presidenti Abi, Casl e delle 4 banche certi che condivideranno le nostre preoccupazioni verso i dipendenti bancari, soprattutto quelli delle aziende che tempo per tempo hanno attraversato importanti momenti di difficoltà. Crediamo che condivideranno il nostro pensiero nel considerarli i protagonisti assoluti di un comune, generoso, responsabile sforzo straordinario, che hanno consentito alle proprie aziende, di superare e sopportare situazioni che, in qualunque altra circostanza, avrebbero potuto compromettere l’esistenza delle stesse e con essa quella del risparmio di tante famiglie e della sussistenza di tante imprese. Condivideranno inoltre che alcuni manager spregiudicati abbiano operato disponendo decisioni e impartendo disposizioni che hanno contribuito a determinare i dissesti e le incoerenze che oggi fanno sollevare la denuncia popolare a cui dobbiamo far fronte. **Non ci siamo limitati a richiedere solo questo incontro, ma abbiamo chiesto al presidente del consiglio, Matteo Renzi, di poterlo incontrare per ragionare insieme sull’ipotesi dell’apertura di un tavolo sulla riforma del sistema creditizio, consci che sia giunto il tempo di ricostruire un patto per l’innovazione e la trasformazione delle banche italiane al servizio del Paese, come fu fatto nel 1997 con il Protocollo d’intesa per il sistema bancario del 4 giugno, al quale concorse il Governo, avviando una stagione di riforme, anche contrattuali, senza la quale il Paese non avrebbe potuto beneficiare, nei quindici anni successivi, di banche ugualmente solide e radicate nella sua economia.** Pensiamo che la nostra esperienza e l’apporto che potremmo dare ad un progetto di riforma non possano essere trascurati e speriamo vivamente che ci sia concesso uno spazio di confronto, proprio nell’ottica di contribuire alla costruzione di un sistema bancario sano, solido e di reale sostegno all’economia nazionale.

L'incontro con il Presidente delle quattro banche salvate, Dott. Roberto Nicastro, si è svolto il 12 gennaio 2016.

Incontri informali con ABI si sono svolti nei giorni successivi, con la volontà di aprire un tavolo con le Organizzazioni Sindacali di settore sul ruolo del credito in Italia, sulle pressioni commerciali, sui sistemi di vendita e sul nuovo modello di banca.

Non è pervenuta ad oggi nessuna convocazione, e neppure nessun riscontro, da parte del Governo.

## Arrivano le bombe e le minacce

**Comunicato Stampa dell'8 gennaio 2016 del segretario generale Uilca Massimo Masi:** Adesso basta! **La bomba rudimentale con chiodi e cavi elettrici, abbandonata davanti alla filiale di Banca Etruria Ponte San Giovanni Perugia, fatta esplodere ieri dagli artificieri, pronta a scoppiare e che avrebbe potuto ferire passanti e dipendenti,** è la classica goccia che fa traboccare il vaso. Infatti questo è l'ultimo dei tanti episodi che da agosto ad oggi tormentano il settore bancario: **minacce e percosse ai dipendenti e ai loro familiari anche durante la vita privata, danneggiamento di auto o oggetti personali,** tentativi di effrazioni nelle filiali, ecc... Il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, dichiara che è giunto il momento di dire basta! "Adesso basta con i ritardi del Governo per la definizione del tipo di risarcimento da elargire ai correntisti. Prima di Natale – ricorda Masi – avevamo chiesto un incontro al Presidente del Consiglio, ma non avendo ricevuto nessun cenno di risposta, credo che abbia altre priorità (!?). Se Renzi ci avesse convocati o quanto meno ascoltati, questa situazione si sarebbe potuta evitare. I risarcimenti devono avvenire celermente e togliendo quella cappa di opacità che il Governo non riesce a togliere. La fiducia nelle banche può riprendere solo se tutto il sistema si attiva a favore dei risparmiatori". "Adesso basta con l'impunità agli ex vertici delle quattro banche salvate – continua Masi -, tutto questo è imputabile unicamente al loro discutibile operato". "Adesso basta alle minacce ai dipendenti, che non sono né croupier né lesto-fanti – sottolinea Masi -, ma hanno semplicemente seguito le direttive impartite dall'alto". "Adesso basta con le campagne diffamatorie nei confronti delle lavoratrici, dei lavoratori e dei vertici delle nuove quattro banche, da parte di alcune associazioni di consumatori e alcuni media. Sappiamo tutti benissimo a chi si deve attribuire questo disastro". "Mi chiedo se, come solitamente avviene nel nostro Paese, dobbiamo attendere un'altra tragedia – domanda Masi -, come quella tristemente nota del suicidio del pensionato di Civitavecchia, perché finalmente chi di dovere intervenga!". **"Chiedo che la magistratura e le forze dell'ordine – conclude Masi – facciano al più presto chiarezza e garantiscano sicurezza per tutti"**.

## Le lavoratrici e i lavoratori sempre più soli

**Comunicato Stampa del 19 gennaio 2016 del segretario generale Uilca Massimo Masi.**

**"I lavoratori bancari meritano rispetto e protezione.** Il Governo non fugga dalla propria responsabilità" Le lavoratrici e i lavoratori bancari, ormai da mesi vivono in una situazione di tensione e pericolo inaccettabile, da condannare senza distinguere di alcun genere. Il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, dopo il secondo episodio intimidatorio subito ai danni del segretario responsabile Uilca Banca Marche, Marco Montenovio, dichiara: "Non più tardi di 10 giorni fa, ho denunciato l'estrema preoccupazione verso le minacce e le percosse ai dipendenti e ai loro familiari anche durante la loro vita privata. Dicevo che è giunto il momento di dire basta!" "Oggi la situazione è peggiorata – continua Masi -. **Le azioni violente contro le lavoratrici e i lavoratori bancari sono diventati quotidiane e organizzate.** Contro tutto ciò si deve alzare una barriera di condanna e sdegno della politica e dell'opinione pubblica, che non registriamo con la fermezza che sarebbe necessaria. Troppi "se" e "ma" di triste memoria sono già stati pronunciati, mentre chi vuole alimentare nel Paese una spirale di odio e violenza, contraria a qualsiasi logica democratica e civile, non può



UIL CREDITO ESATTORIE  
E ASSICURAZIONI

VIA LOMBARDIA 30 - 00187 ROMA - TEL. 06.4203591 - FAX 06.484704

avere alibi o giustificazioni". "La Uilca nel dare piena solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori del settore e pieno sostegno e appoggio al collega Montenovo – conclude Masi - chiede per tutti il giusto rispetto che meritano e che il Governo intervenga a loro protezione in modo deciso, insieme alla magistratura e le forze dell'ordine, facendo al più presto chiarezza e garantendo sicurezza per tutti".

## **Non molliamo mai sull'etica e sulla remunerazione del top management**

### **Comunicato Stampa del 25 gennaio 2016 del Segretario Generale Uilca Massimo Masi.**

La Uilca indice la settimana dell'etica nelle politiche commerciali. Il Segretario Generale della Uilca, Massimo Masi, annuncia che la Uilca ha deciso di indice, da lunedì 25 a venerdì 29 gennaio, la settimana dell'etica nelle politiche commerciali, inviando ai propri iscritti un manifesto intitolato "**La Uilca per una banca etica e sostenibile**". "Questo perché la Uilca – aggiunge Masi - oltre alla sua consueta attività, è consapevole che serva sviluppare anche un'azione concreta su temi specifici che emergono nel sistema, tra i quali in questo momento appare di **maggior evidenza quello relativo all'etica nella vendita dei prodotti commerciali**, legato indissolubilmente alle **improprie pressioni che si registrano in pressoché tutte le banche** e a sistemi premianti fuori controllo, esasperati e spesso causa di incentivazione a promuovere la collocazione di prodotti speculativi e pericolosi". "**Da anni sosteniamo questi concetti – continua Masi - e solo con grande fatica abbiamo ottenuto, nel rinnovo del Contratto Nazionale, un riferimento alle politiche commerciali. Ma per la Uilca questo è stato solo il primo passo su cui fare maturare una coscienza collettiva e avviare un progetto comune, perché il tema delle politiche commerciali divenga centrale nella vita quotidiana dei lavoratori e delle banche**, considerando il loro ruolo nel contesto socio economico del Paese". "La formazione finanziaria deve diventare un progetto comune delle parti sociali – sottolinea Masi -, con la Uil in prima fila quale sindacato dei cittadini, su cui investire con risorse che invece Abi e le banche vogliono restringere, con scelte di breve respiro, che producono benefici di valore limitato, ma conseguenze negative molto più durature e strutturate. **In questo scenario è inammissibile che top manager e consiglieri di amministrazione responsabili di dissesti societari, operazioni improprie e pressioni indebite sui dipendenti, continuino a percepire laute prebende e siano immuni dai problemi causati**". "La Uilca comunque è sempre al fianco di ogni lavoratrice e ogni lavoratore che rappresenta – conclude Masi -, per sostenerli di fronte a pressioni indebite e informarli su responsabilità e rischi, anche in termini di sanzioni disciplinari, relativi a determinate operazioni, che devono comunque sempre essere compiute seguendo le regole aziendali e deontologiche".

## **PROBLEMI SINDACALI E OCCUPAZIONALI NELLE QUATTRO BANCHE SALVATE BANCA ETRURIA**

**Dipendenti 1525  
Sportelli 175**

A livello di Gruppo Banca Etruria ci sono stati 2 accordi con ricorso alle prestazioni del Fondo di Solidarietà.

L'accordo del **11 agosto 2012 ha fatto confluire nel Fondo circa 130 colleghi.**

**L'accordo del 7 febbraio 2015 prevede una riduzione del costo del personale per 32 milioni di euro e di riduzione di 410 FTE**, quindi sono state accolte **225 domande di accesso all'esodo** per coloro che matureranno i requisiti pensionistici entro **giugno 2024**.

Sono state previste 60.000 giornate di solidarietà difensiva nel periodo **2015-2017** proporzionate alla ral (retribuzione annua lorda), ad esempio con una ral inferiore a 40.000 euro le giornate sono così suddivise:

2015 = 6

2016 = 7

2017 = 18

Secondo indiscrezioni sono almeno **4 i colleghi con un avviso di garanzia e 40/ 50 i dipendenti denunciati.**

### **FONDO DI PREVIDENZA PREESISTENTE BANCA ETRURIA**

In data 27 settembre 2007 il Fondo ha acquistato il titolo Bpel 28/09/2017 TV (azzerato con il provvedimento del 23 novembre 2015) al prezzo di 98,911 per un controvalore di **circa 1 milione di euro**, dal 2007 ad oggi il Fondo Pensione ha incassato cedole per circa 258.000 euro.

**In definitiva la perdita netta ad oggi registrata è di circa 750.000 euro. Il titolo in oggetto rappresenta lo 0,92 % del portafoglio complessivo.**

**Il 90% dei dipendenti sono anche soci-azionisti di Banca Etruria e 72 di loro + circa 400 familiari hanno acquistato i bond subordinati azzerati dal decreto.**

### **BANCA MARCHE**

**Dipendenti 2857**

**Sportelli 324**

Nel dettaglio, tenuto conto che i dipendenti in carico alle strutture di direzione (CED compreso) ammontano a circa 750 unità, ipotizzando che la permanenza di un'unica direzione territoriale a Jesi in capo alla banca acquirente potrebbe assorbire circa 200 Lavoratori e tenuto conto che – secondo la legge Fornero – ad oggi 218 persone potrebbero accedere al cosiddetto "Fondo Esuberi" (che potrebbero diventare circa 300 se il fondo fosse aperto a 7 anni, così come fece UniCredit e BNL qualche tempo fa), il numero dei possibili esuberi – non considerando che qualora la rete distributiva restasse identica all'attuale avrebbe bisogno di essere rimpinguata a seguito della fuoriuscita di circa 350 Lavoratori per via dell'ultimo Fondo di Solidarietà sottoscritto nel dicembre 2013 – si aggirerebbe tra le 250 e le 350 unità. Numeri non da poco, che tuttavia potrebbero essere gestiti evitando il ricorso alla Legge 223 utilizzando risorse attingibili dal Contratto Integrativo Aziendale sottoscritto il 28 febbraio 2015 (valore circa 20 mln di euro), dal premio di rendimento che viene pagato agli assunti ante 1999 (valore circa 9 mln) e dalle giornate di solidarietà (valore complessivo circa 15 mln).

## **CARIFERRARA**

**Dipendenti 934**  
**Sportelli 106**

A seguito dell'ultimo accordo di riduzione del personale con accesso al Fondo Esuberi, i colleghi di CariFerrara stanno pagando con 20 giornate di solidarietà difensiva all'anno (dal 2016 totalmente non retribuiti).

Si evidenziano possibili tensioni occupazionali per numeri significativi, ben oltre le possibilità di ricorso al Fondo Esuberi.

### **In estrema sintesi le preoccupazioni sono:**

- **Forte contrazione degli organici**
- **Possibile riduzione della retribuzione**
- **Problemi con INPS circa l'utilizzo del Fondo di Solidarietà parte ordinaria, in quanto viene negata la continuità operativa fra vecchia e nuova banca**

## **CARICHIETI**

**Dipendenti 583**  
**Sportelli 65**

E' stato recentemente firmato un accordo di accesso a Fondo Esuberi per una cinquantina di colleghi.

Si evidenziano la necessità di evitare di deradicare la funzione di sostentamento al ciclo economico territoriale garantito dalla banca locale, e la necessità di tutela dei dipendenti che hanno venduto le obbligazioni subordinate, che possono essere soggetti ad azioni risarcitorie e/o penali dirette.

### **Prestazioni Fondo Solidarietà parte ordinaria (giornate solidarietà)**

In CariFerrara nel 2013 e in Banca Etruria nel 2015 - in ottica di riduzione costi e salvaguardia dei posti di lavoro - sono stati realizzati accordi di sospensione attività lavorativa con utilizzo parziale del Fondo di Solidarietà parte ordinaria, che prevede la copertura al 60% delle giornate di "solidarietà difensiva".

Conseguentemente le due banche hanno fatto richiesta di accesso alle prestazioni di assegno ordinario del Fondo di Solidarietà del Credito per sospensioni in atto che riguardano periodi che arrivano fino al 31.12.2015.

Per Banca Etruria il periodo di sospensione è stato autorizzato con delibera del 25.6.2015; per CariFerrara con delibera del 17.12.2015.

In data 15 gennaio 2016 è stata deliberata la continuità dell'utilizzo del Fondo per il periodo dal 22 novembre 2015 al 31.12.2015 da parte del Comitato amministratore del Fondo di Solidarietà, con voto contrario dei rappresentanti del Ministero del Lavoro e dell'INPS, voto contrario motivato dal fatto che nel frattempo è cambiata la ragione sociale (da Banca Etruria a nuova Banca Etruria e da CariFerrara a Nuova CariFerrara): è stata richiesta la riapertura della trattativa e la rinegoziazione degli accordi con le nuove banche.

Questa interpretazione non è condivisibile, in quanto siamo nell'ambito dell'applicazione dell'art. 2112 codice civile, e quindi del trasferimento di tutti le obbligazioni in capo alla nuova società (configurandosi una vera e propria cessione di ramo d'azienda con trasferimento dei lavoratori).

L'Inps ha successivamente sospeso la delibera n. 80 del 15 gennaio 2016 relativa alle giornate di solidarietà della CariFerrara, impedendo pertanto a questi lavoratori di poter fruire del contributo per le giornate di solidarietà del 2015.

Chiediamo che il Ministero del Lavoro intervenga, nell'ottica del ripristino dell'efficacia della delibera assunta dal Comitato amministratore del Fondo.

Si ricorda peraltro che il Fondo di Solidarietà è interamente finanziato dalle Banche e, per la parte ordinaria, anche dai lavoratori.

*Si allegano lettera di Inps e lettera di risposta delle Organizzazioni Sindacali.  
(All. 1 e 2)*

## **NOSTRA CONTRARIETA' ALLA VENDITA IN BLOCCO DELLE QUATTRO BANCHE**

Questi i dati dal punto di vista occupazionale.

E' quantomeno ovvio che l'acquisto di una banca da parte di altra azienda di credito o di un gruppo bancario determini, in generale, la ristrutturazione complessiva dei compendi acquisiti e, in particolare, ricadute sui Lavoratori per l'adeguamento ad un nuovo modello distributivo che può implicare tagli al personale per la sovrapposizione di unità lavorative che, in passato, sono stati gestiti grazie al ricorso ai cosiddetti "fondi esuberanti". Il presidente Nicastro ha più volte dichiarato che la vendita "in blocco" delle quattro aziende sarebbe una soluzione auspicabile in quanto estremamente rapida, forse dimenticando che ciò determinerebbe esuberanti a causa di sovrapposizioni di filiali e di cancellazione di poli direzionali territoriali nell'ordine di 3.500 unità. Diverso invece sarebbe se, nel rispetto degli auspicati tempi brevi, le quattro banche venissero acquisite da altrettante realtà creditizie di maggiori dimensioni, tali da rafforzare la loro struttura e di renderle pienamente operative e dinamiche rispetto ai competitors di riferimento. E' quanto i rumors in ambiente finanziario stanno disegnando per CariFerrara (che starebbe ricevendo attenzioni da parte di BPER) o per CariChieti (a cui sarebbe interessata la Popolare di Bari). Nessuno starebbe al momento guardando

Banca Etruria, mentre intorno a Banca Marche, secondo i media, sembrerebbero interessarsi Cariparma e BNL.

## BAIL - IN

La vicenda dolorosa delle quattro banche oggetto del Bail-in è stata ricostruita più volte e la pubblicazione nel sito della Banca d'Italia della cronologia degli interventi della Banca centrale è sicuramente una meritevole opera di trasparenza ma non sposta il problema: chi aveva acquistato i titoli subordinati aveva una **percezione del rischio completamente diversa da quella originata con l'introduzione delle nuove normative sulla risoluzione delle banche in crisi.**

Il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha riaffermato al congresso Assiom-Forex di Torino il 30 gennaio 2016 lo stesso concetto:

*"Nell'introdurre questo delicato cambiamento a livello europeo non si è **prestata sufficiente attenzione alla fase di transizione.** Nel corso dei lavori tecnici per la definizione della direttiva il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia sostennero, senza trovare il necessario consenso, che un'applicazione immediata e, soprattutto, retroattiva dei meccanismi di burden sharing fino al 2015 e, successivamente, del bail-in avrebbe potuto comportare – oltre che un aumento del costo e una rarefazione del credito all'economia – rischi per la stabilità finanziaria, **connessi anche col trattamento dei creditori in possesso di passività bancarie sottoscritte anni addietro, in tempi in cui le possibilità di perdita del capitale investito erano molto remote.**"*

Inoltre sempre in quella assise, il Governatore, ha sollevato la possibilità di rivedere la normativa su Bail-in.

Credo che la politica e il Parlamento debbano dunque attuare tutti i meccanismi legislativi e finanziari affinché i risparmiatori colpiti da questa risoluzione bancaria siano interamente rimborsati. **Chiediamo che siano resi disponibili tutti i fondi necessari per rimborsare i risparmiatori che hanno avuto danno e ne hanno diritto dalla risoluzione delle quattro banche.** Non ci interessa la natura o l'origine dei fondi, siano essi del sistema bancario o altro, uno stato di diritto è tale non solo se emana una legge ma se questa migliora le condizioni di vita dei cittadini.

## LE VENDITE DEI PRODOTTI E LE PRESSIONI COMMERCIALI

Vorrei soffermarmi su un aspetto poco dibattuto in questa vicenda ma che inizia a essere preoccupante: **la responsabilità degli operatori bancari** nella vendita dei titoli andati in default. Ricordo che sono già iniziate le richieste danni ai singoli dipendenti bancari da parte di associazioni dei consumatori e di vari studi legali in rappresentanza di risparmiatori che si ritengono danneggiati dal bail in. Credo sia opportuno che anche il Parlamento sia sensibilizzato su cosa significa il termine **pressione commerciale**, che è alla base di vendite di titoli non adatti all'investitore ma figlie di pressioni che sovente arrivano dall'alto per **raggiungere i budget e incrementare gli utili a breve.**

Abbiamo spesso parlato di eticità nella vendita dei prodotti finanziari e con alcuni istituti di credito si sono firmati anche protocolli che definiscono i termini delle campagne di

vendita, ma sovente, quando ci sono situazione come queste, ci si accorge che solo **la martellante pressione dei vertici poteva indurre un operatore a vendere determinati prodotti**. Non nascondo che qualche isolata iniziativa di dipendenti, ad alto livello, che per migliorare il proprio ruolo nella scala gerarchica o ottenere dei bonus monetari, ci sia stato, contravvenendo alle direttive aziendali, ma le pressioni commerciali spesso sono un elemento negativo e presente nella relazione tra cliente e istituto di credito.

Non dobbiamo dimenticare inoltre che questi lavoratori hanno venduto prodotti della loro banca, autorizzati alla vendita da Banca d'Italia e Consob.

Dobbiamo sviluppare un rapporto proattivo tra clienti e operatori finanziari.

In questo periodo si è spesso citato l'articolo 47 comma uno della Costituzione: "La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito" per richiamare la responsabilità dello Stato nella difesa del risparmio. Come sindacato vorremmo che l'attuazione di questo articolo della Costituzione non fosse solo un una tantum con un fondo per il risarcimento delle vittime, ma si potesse sviluppare un progetto di **educazione finanziaria** che fornisca gli strumenti per prevenire incauti investimenti. **Ricordo che le indagini dell'OCSE ci mettono agli ultimi posti nelle classifiche per conoscenze in materie finanziarie.**

### L'EDUCAZIONE FINANZIARIA

Siamo convinti che non possiamo eliminare del tutto il rischio di comportamenti non corretti o truffe da parte degli operatori, ma dare soprattutto ai meno abbienti gli strumenti per avere consapevolezza di come si possono gestire i propri risparmi, sono a nostro avviso in linea con il dettato costituzionale richiamato all'art. 47 e con i compiti di uno Stato moderno che combatte la disuguaglianza.

Per questo proponiamo la nascita **di consultori finanziari pubblici**, che alla stessa stregua dei consultori familiari (creati dalla legge del 29 luglio 1975, n. 405), possano dare un aiuto questa volta nella gestione del risparmio. Non devono sostituirsi alle banche, ma ascoltare i bisogni finanziari delle persone perché il conflitto d'interesse è spesso presente e non tutti i clienti riescono a riconoscerlo seppur sia dichiarato. Inoltre la consulenza finanziaria ha un costo che soprattutto i piccoli risparmiatori o gli anziani pensionati non possono sostenere. Le camere sindacali o le camere di commercio che sono diffuse in tutto il territorio sono a nostro avviso un buon "network" ove ospitare professionisti preparati e certificati, iscritti agli albi professionali. Crediamo che formare professionisti preparati per informare i cittadini sia nel lungo periodo meno costoso di dover finanziare "fondi di salute pubblica" per aiutare le famiglie travolte investimenti non conformi al proprio profilo di rischio.

Se la risoluzione delle quattro banche è stata resa necessaria per problemi di **mala gestio** per i quali la magistratura sta indagando, crediamo che una miglior efficienza e redditività del settore del credito si possa ottenere solo con un aumento degli investimenti, nascita di nuove imprese, creazione di occupazione, semplificazione amministrativa, certezza giuridica e fiscale, **e non con il taglio del personale come sempre invece avviene.**

Sappiamo che il mondo del credito è cambiato e non a caso nell'ultimo rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale del Credito abbiamo proposto nella nostra piattaforma **un nuovo modello di banca** con il quale confrontarci con l'Associazione bancaria

italiana, dunque il sindacato non è arroccato nel passato ed è disposto a discutere con una logica di prospettiva e non esclusivamente di tagli di posti di lavoro.

Per questo riteniamo che una maggior efficienza dal lato dei costi si possa ottenere con gli interventi legislativi promessi dal Governo, come le nuove normative sulle procedure concorsuali che - abbreviando i tempi per il recupero dei crediti deteriorati - alzano il valore di questi sul mercato, facilitandone la cessione e diminuendo le rettifiche sui crediti.

Sappiamo dall'analisi economica che una mole elevata di crediti deteriorati, limita, a causa anche delle normative europee sempre più stringenti, la possibilità di erogare crediti, se non aumentando il patrimonio, ma con una redditività delle banche ancora molto bassa, difficilmente si riescono ad attrarre investitori.

Sappiamo che nonostante l'approvazione in sede europea delle GACS (garanzie cartolarizzazione sofferenze) ottenuta dal Ministro dell'Economia, lo scoglio per la gestione dei crediti deteriorati rimane il prezzo che sul mercato è oggi pari a circa 15-20% del valore nominale per le sofferenze, ma molto distante da quello iscritto nei bilanci, mediamente un 40% del valore nominale.

Consapevoli tutti che la differenza di prezzo di un 20% sono circa 20 miliardi di ulteriori perdite per il sistema bancario e si comprende la difficoltà delle banche di cedere questa tipologia di crediti a questi prezzi.

## LE LAVORATRICI E I LAVORATORI BANCARI

Come organizzazione sindacale sappiamo che **le persone, o quello che oggi si definisce capitale umano, devono essere tutelati e valorizzati**. Nel settore bancario si è sempre cercato di favorire il ricambio generazionale piuttosto che investire nelle persone che sono vicine alla pensione, utilizzando il Fondo di solidarietà. Oggi con l'innalzamento dell'età pensionabile, e con l'aumento dell'invecchiamento della società italiana, anche il mondo del lavoro deve mutare le prospettive e sviluppare quel concetto di "long life learning" che in Italia non siamo assolutamente abituati a utilizzare.

Per migliorare questo paese e per quanto ci riguarda il settore del credito, sono convinto dobbiamo eliminare due grossi ostacoli che sono la disuguaglianza sociale e la bassa istruzione, due facce della stessa medaglia.

Per questo riteniamo che **la detassazione delle spese sostenute dalle lavoratrici e dai lavoratori in formazione** sia un'opportunità per migliorare il capitale umano del Paese e poter competere e proporsi quale luogo attrezzato dove investire.

Non dobbiamo dimenticare che siamo la seconda manifattura d'Europa e fra i primi venti paesi industrializzati del mondo, ma siamo solo al 45 esimo posto quale luogo dove investire secondo il rapporto "Doing for business" della Banca Mondiale, in miglioramento rispetto al 56 esimo del 2014.

Termino questo mio intervento ricordando che le Istituzioni Europee governano il settore del credito ed è lì che si deve far sentire la nostra voce unita. Credo che parti sociali, Parlamento, Governo debbano ritrovare una linea comune nel confronto con l'Europa, altrimenti le nostre divisioni permetteranno alle deboli idee dei burocrati di Bruxelles di divenire forti e non trattabili.